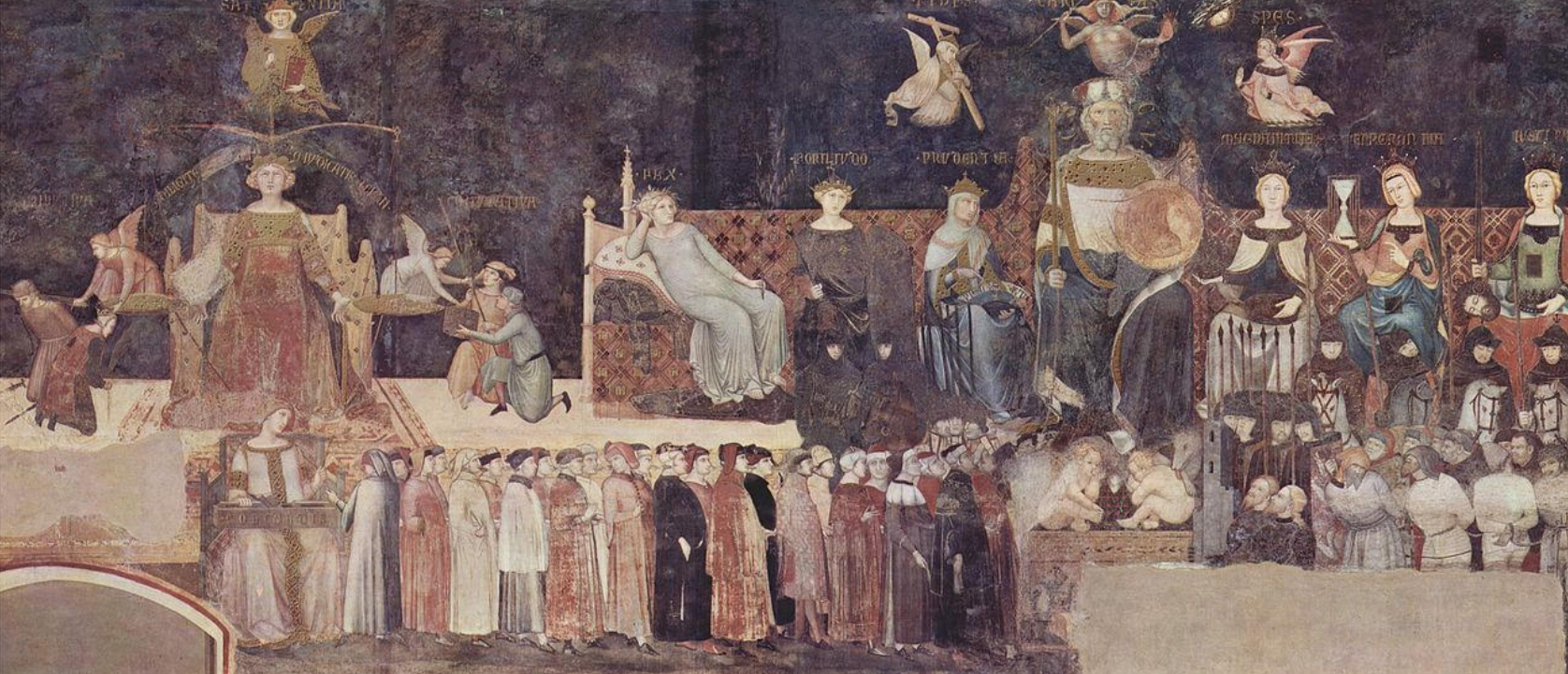




Allegoria del Buon Governo (A. Lorenzetti, 1338): il buon governo ispirato dalle virtù e, tra esse, dalla Temperanza per impegnare saggiamente il tempo e dalla Prudenza per interpretare il passato, leggere il presente e prevedere il futuro.

Progetto 231

negli Enti e Società a partecipazione pubblica

Siinnova Consulting

00137 Roma - Via Isidoro del Lungo, 28
Tel. 06/87463009 Fax 06/80691738

www.siinnova-consulting.it - mail to: info@siinnova-consulting.it - siinnova-consulting@pec.it



Il D.lgs. 231/01: le responsabilità introdotte

Il D.lgs. 231/01 introduce a carico degli Enti e Società (art. 1: “...enti forniti di personalità giuridica e società e associazioni anche prive di personalità giuridica.”) una forma di responsabilità di natura formalmente amministrativa ma, nella sostanza, penale (in quanto tale responsabilità è accertata e le sanzioni sono irrogate nell'ambito e con le regole del procedimento penale).

L'Ente/Società è responsabile per reati (a tutt'oggi, ben oltre 130 fattispecie) commessi da soggetti con potere di impegnare, gestire e controllare (c.d. "soggetti apicali«) o anche da figure a questi sottoposte, sempreché tali reati siano stati commessi nell'interesse (anche potenziale) e/o a vantaggio dell'Ente/Società stesso.

Ad esempio, nel caso di lesioni gravi occorse per imperizia ad un dipendente sul luogo di lavoro, reato ricompreso nel novero del Decreto, il vantaggio potrebbe configurarsi nel risparmio economico conseguito dall'Ente/Società che non ha attuato il programma di formazione in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro dei propri addetti.



Il quadro normativo: adozione del Modello ai sensi del D.lgs. 231/01

✖ Il **D.lgs. 97/16** “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della L. 190/12”, dispone che **le società controllate/partecipate** adottino piani o misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle **adottate ai sensi del D.lgs. 231/01**.

✖ L'ANAC, nelle linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza nelle società ed enti di diritto privato controllati/partecipati dalla PA (Del. n° 1134 del 08/11/17) **raccomanda fortemente** che “...**le società integrino il “Modello 231”** con misure idonee a prevenire anche i fenomeni di corruzione e di illegalità...”.

✖ Il Consiglio di Stato (n° 650/17 del 20/04/17), ha sollecitato la revisione della posizione assunta da ANAC che, si è espressa unicamente “raccomandando”, ancorché “fortemente”, l'adozione dei Modelli 231, richiamando invece la **portata cogente dell'obbligo**, così come stabilito dal D.lgs. 97/16 (...“si suggerisce pertanto una formulazione che renda in modo adeguato la portata cogente dell'obbligo.”).



Il quadro normativo: adozione del Modello ai sensi del D.lgs. 231/01

La mancata adozione del “Modello 231”, da parte dell’organo di governo, può, altresì, equivalere a condotta negligente nell’amministrazione dell’Ente/Società in quanto dimostra l’incapacità di assicurare per esso un assetto amministrativo, organizzativo e contabile adeguato.

In tal senso si è espresso il Tribunale di Milano (sent. n° 1774/2008) che ha condannato un **Amministratore, per *mala gestio* ex art. 2392 c.c., non avendo questi assolto l’onere/dovere di valutare l’opportunità di adottare il Modello 231 e non avendo, quindi, istituito ed attivato, di conseguenza, quei presidi organizzativi e di controllo che avrebbero potuto impedire la commissione di reati.**

Tale inadempimento aveva procurato danni alla Società, che proprio in virtù del D.lgs. 231/01, si era vista comminare un’ ingente sanzione pecuniaria; la Società aveva, successivamente, esercitato un’azione di responsabilità, ex art. 2392, nei confronti dell’Amministratore che, in ultima istanza, è stato ritenuto responsabile.



Adozione del Modello ai sensi del D.lgs. 231/01: obblighi e premialità

Le Pubbliche Amministrazioni, nel corso degli ultimi 10 anni, hanno richiesto, sia agli enti controllati che agli operatori economici in genere, l'adozione dei “**Modelli 231**” a maggior tutela dell'integrità, della legalità ed eticità dei rapporti con esse instaurati.

- ☐ La Regione Calabria impone l'adeguamento al D.lgs. 231/01 a tutte le imprese che operano in regime di convenzione con essa.
- ☐ La Regione Lombardia considera requisito obbligatorio l'adozione del “Modello 231” per gli operatori pubblici e privati che intendono iscriversi nella sezione dell'elenco regionale per l'acquisizione di servizi di istruzione e formazione professionale e di servizi al lavoro.
- ☐ La Regione Abruzzo ha richiesto l'adozione dei “Modelli 231” ai propri enti, dipendenti e strumentali, tra cui le società controllate e partecipate pubbliche, con esclusione dei soli enti pubblici non economici.
- ☐ La Regione Sicilia premia le strutture accreditate in ambito sanitario che si dotano "del modello organizzativo, delle procedure e delle modalità di controllo previsti dall'applicazione del Decreto legislativo n. 231/2001".

L'INAIL prevede la riduzione del premio annuale agli Enti/Società che hanno promosso interventi volti a migliorare la sicurezza sul lavoro, anche mediante l'adozione del “Modello 231” volto a prevenire i reati ad essa ascrivibili e, conseguentemente, gli incidenti che arrecano nocumento alla salute dei lavoratori.



Il D.lgs. 231/01: i reati colposi e le sanzioni

Assume particolare criticità la circostanza che i reati ambientali ed in materia di sicurezza siano ricompresi nel novero dei reati-presupposto ai sensi del D.lgs. 231/01; essi, infatti, rappresentano un'eventualità pernicioso in quanto, se di natura colposa, possono prescindere da responsabilità dirette da parte dei vertici aziendali:

- ✖ mentre il reato doloso implica coscienza e volontà effettive, ai fini dell'integrazione del reato colposo è sufficiente la prevedibilità o la evitabilità dell'evento, nel presupposto che non si siano poste in essere regole cautelari derivanti da massime di prudenza, diligenza e perizia;
- ✖ la giurisprudenza ha rimarcato che la responsabilità non attiene necessariamente ai profili della consapevolezza e volontarietà della condotta, potendo scaturire da comportamenti che violino i doveri di diligenza per non aver adottato tutte quelle misure che, legittimamente, si richiedono ai soggetti preposti alla direzione dell' Ente/Società;
- ✖ l'immediata conseguenza è che, per disattenzioni o negligenze dei dipendenti (ad esempio, per errato utilizzo di una macchina operatrice, per irregolarità nella gestione dei rifiuti o degli scarichi di acque industriali), anche l'Ente/Società più virtuoso, può incorrere in sanzioni e pene di rilievo.



Il D.lgs. 231/01: i reati colposi e le sanzioni

Reati in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro

Omicidio colposo (art. 589 c.p.)

Lesioni personali colpose gravi o gravissime (art. 590 c.p.)

Reati ambientali

Irregolarità nella gestione/smaltimento dei rifiuti (D.lgs. 152/06)

Falsificazione e uso di certificati d'analisi falsi (D.lgs. 152/06)

Traffico illecito di rifiuti (D.lgs. 152/06)

Scarico di acque reflue industriali (D.lgs. 152/06)

Bonifica dei siti (D.lgs. 152/06)

Emissioni in atmosfera (D.lgs. 152/06)

Impiego sostanze lesive dello strato di ozono (D.lgs. 152/06)

SANZIONE PECUNIARIA MIN. (in quote: 1 quota da € 258 a € 1549)	SANZIONE PECUNIARIA MAX. (in quote: 1 quota da € 258 a € 1549)	SANZIONE INTERDITTIVA MIN. (in mesi)	SANZIONE INTERDITTIVA MAX. (in mesi)
---	---	---	---

250	1000	3	12
100	250	3	6

100	300	3	6
150	250		
150	250		
200	300	3	6
100	250		
100	250		
150	250		

Nota: L'analisi dei rischi condotta con riferimento all' Organizzazione propria dell'Ente/Società consente di individuare l'eventuale applicabilità dei reati sopraelencati e di valutare il rischio che l'Ente/Società medesimo possa in concreto incorrere in uno di essi.



L'esimente da responsabilità: il "Modello 231"

Il Decreto ha peraltro introdotto un'esimente: l'Ente/Società è esente da responsabilità se ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del reato ascrittogli, un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ("Modello 231") idoneo a prevenire la commissione di reati della specie di quello contestato (art. 6).

Il Modello 231 è un insieme di documenti organizzativi che:

- ✖ individuano puntualmente i rischi di reato con riferimento alla specifica attività svolta dall'Ente/Società;*
- ✖ identificano le possibili modalità in cui gli eventi a rischio possono verificarsi, anche in relazione all'Organizzazione adottata;*
- ✖ stabiliscono le modalità di mitigazione dei rischi intervenendo sull'organizzazione del lavoro, sulle responsabilità, sulle modalità operative di svolgimento delle attività, sui controlli;*
- ✖ definiscono ruoli, criteri e modalità in relazione alla vigilanza sull'attuazione del Modello medesimo;*
- ✖ introducono un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure adottate.*



Il "Modello 231": l'intervento proposto

Siinnova Consulting, forte dell'esperienza ultraventennale dei suoi consulenti, nell'ambito dei modelli di compliance in settori merceologici i più diversificati e dei piani di prevenzione della corruzione, offre i propri servizi per lo sviluppo ed implementazione di Modelli di Organizzazione, Gestione e Controllo, in accordo a quanto previsto dal D.lgs.231/01, per la prevenzione e la conseguente esimente da responsabilità penale-amministrativa anche in relazione ai reati in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro ed ambientali.

L'intervento si sviluppa secondo le seguenti fasi logiche:

- ☐ **effettuazione dell'analisi dei rischi, con un adeguato supporto legale e verificando e valutando puntualmente eventuali presidi organizzativi già in essere (ad esempio, l'adozione di sistemi di gestione, eventualmente certificati);**
- ☐ **individuazione di adeguati protocolli operativi, laddove assenti, per definire responsabilità, modalità operative e di controllo delle attività a rischio;**
- ☐ **predisposizione o integrazione del Codice Etico e di Condotta per i dipendenti;**
- ☐ **predisposizione e validazione della documentazione (generale e speciale) afferente al Modello 231;**
- ☐ **informazione e formazione dei dipendenti coinvolti nei processi/attività a rischio;**
- ☐ **definizione dei criteri, anche in ragione di obiettivi di economicità, di costituzione dell'Organismo di Vigilanza, deputato a vigilare sull'efficacia e l'osservanza del Modello.**



Il "Modello 231": l'intervento proposto

Siinnova Consulting offre la propria esperienza e competenza e propone un incontro conoscitivo per una preliminare valutazione dell'Ente/Società, attraverso la raccolta di semplici informazioni sui presidi organizzativi e di controllo nelle aree a rischio, per consentire - se di interesse - la formulazione della migliore offerta economica per la realizzazione del "Modello 231", che comprenda tutti gli adempimenti previsti dal D.lgs. 231/01 e sia esimente dalla responsabilità da reati, anche di tipo esclusivamente colposo.